

**Cinquant'anni dalla morte di Giorgio Liguori (21 dicembre 1970 - 21 dicembre 2020).
Il Coronavirus non impedisce il ricordo, è solo rinviato alla prossima estate.
S. Messe celebrate in suo suffragio a Montegiordano e a Roccaporena di Cascia**



Giorgio Liguori con la moglie Pina Meo, nella loro casa a Montegiordano, e con i figli Rita, Pietro e Riccardo, sul lungomare di Montegiordano Marina a lui intitolato.

Il 2020, a causa del Coronavirus, è anche l'anno delle rinunce. Tra queste quella di non poter commemorare Giorgio Liguori a 50 anni dalla morte. Il medico e politico calabrese, consigliere regionale della *I Legislatura*, nato nel 1922 a Montegiordano, però tragicamente in un incidente sull'autostrada Salerno-Reggio, il 21 dicembre 1970, mentre si stava recando a Catanzaro alla seduta del Consiglio regionale. Dopo oltre 24 ore dalla denuncia della scomparsa da parte della famiglia, il suo corpo venne trovato vicino alla sua auto finita in un profondo burrone sotto un viadotto non molto distante dal fiume Savuto, una zona impervia dell'Appennino. Aveva solo 48 anni, lasciando la moglie e tre figli minorenni; inspiegabili furono le cause del suo sinistro mortale. L'11 febbraio dell'anno dopo fu solennemente commemorato in Consiglio regionale.

Il 21 dicembre, alle ore 17, una S. Messa sarà celebrata in suo suffragio nella chiesa parrocchiale di Montegiordano centro; un'altra si terrà nel santuario di Santa Rita in Roccaporena di Cascia.

Giorgio Liguori era un fervente devoto della Santa delle "cause impossibili" fin dalla giovinezza e i luoghi natali della grande taumaturga umbra furono la prima tappa del suo viaggio di nozze.

La sua dote di tessitore di dialogo-mediazione tra le correnti del suo partito, la Dc, ma anche tra alleati e avversari, la consolidò nell'approfondire sia gli "insegnamenti cristiani" di Rita da Cascia, nata in una famiglia di "pacieri", sia il "messaggio sociale" di Francesco di Paola.

La commemorazione civile della sua figura, ancora oggi attuale, si terrà la prossima estate, memori degli ultimi due incontri molto partecipati promossi dall'Amministrazione comunale di Montegiordano con il patrocinio della Presidenza del Consiglio regionale della Calabria: "La politica vissuta come missione e servizio: Giorgio Liguori esempio per i giovani" (28 dicembre 2008); "Giorgio Liguori e la Dottrina sociale della Chiesa" (21 dicembre 2010).

Fu anche un uomo solidale e da medico aderì, come contribuente volontario, all'Opera Nazionale per Assistenza agli Orfani dei Sanitari Italiani (ONAOISI) con sede in Perugia. Dopo la morte, i suoi figli furono assistiti negli studi da questa benemerita opera.

Da politico sostenne il progetto di un ospedale nella sua zona, l'Alto Jonio calabrese, e avanzò la proposta di creare un centro di maternità nell'entroterra per consentire alle donne di partorire in sicurezza, in un'epoca in cui il parto in casa era ancora diffuso e molti erano i rischi. Stimato dalle partorienti, una di loro, dopo un travaglio difficile, diede al suo neonato il nome Giorgio. Quel bambino fu l'ultimo che fece nascere il consigliere regionale Liguori. Un mese più tardi moriva in quel tragico incidente sull'A3.

Contribuì allo sviluppo socio-culturale, sanitario, economico-occupazionale e infrastrutturale della sua terra e il "credo" del suo impegno sociale e politico è sintetizzato in un suo scritto del 1964: *«Quando colui che cura il corpo si avvicina al sofferente con spirito di umana solidarietà, allora le confidenze sgorgano spontanee e si penetra, naturalmente nell'animo degli umili, dei più poveri e sprovveduti. In essi ho riscontrato un identico anelito, una stessa aspirazione, un comune denominatore: l'ansia di una più equa giustizia sociale che sollevasse le penose condizioni di vita in cui si dibatteva la vita del popolo minuto»*. Non era un caso che tra i libri a portata di mano nel suo studio ci fosse *Il messaggio sociale di San Francesco di Paola*, scritto da Giuseppe Mario Militerni nel 1966, in occasione del 550° anniversario della nascita del Santo patrono della Calabria. Un'opera che mette in risalto il ruolo di Francesco di Paola quale «grande riformatore sociale sia per quanto concerne i suoi rapporti col popolo sia per quanto concerne i suoi rapporti con quella che potremmo chiamare la classe dirigente di quel tempo». In particolare, fu «riformatore sociale» nell'«ammonire» quest'ultima: «il potere va inteso, non come privilegio, bensì come duro esercizio di servizio nell'interesse del popolo».

Proprio il popolo e il ceto meno abbiente erano al primo posto nei pensieri di Liguori, sia di medico-ufficiale sanitario del suo comune che di politico democristiano nei massimi consessi locali del suo partito, ricoprendo la carica di co-segretario provinciale e dirigente organizzativo, e in quelli delle Istituzioni decentrate, prima alla Provincia di Cosenza, poi alla Regione Calabria. Uno dei suoi traguardi più significativi da assessore al personale fu il varo, nel 1964, della nuova “Pianta organica” della Provincia (l’ultima risaliva al 1949), approvata all’unanimità dal Consiglio provinciale: un’impresa non facile in un’epoca caratterizzata da forti scontri ideologici. Inoltre contribuì alla stesura dello Statuto della Regione come membro della preposta Commissione, venendo ricordato dal presidente del Consiglio regionale, Mario Casalinuovo, al momento dell’approvazione dello Statuto, il 31 marzo 1971: «Interpretando il pensiero di tutto il Consiglio – disse Casalinuovo –, desidero elevare un commosso pensiero al collega Giorgio Liguori, morto nell’adempimento del proprio dovere e che oggi idealmente è qui con noi presente ad approvare la Carta fondamentale della Regione calabrese».

Liguori ebbe un triste primato, quello di essere il primo consigliere delle Regioni a *Statuto Ordinario* (le Assemblee legislative vennero elette per la prima volta il 7-8 giugno 1970) a morire nell’adempimento del mandato. Da convinto regionalista fu uno dei 15 membri della Commissione Statuto, mentre a Reggio infuocava la rivolta per il capoluogo regionale. Liguori non esitò a recarsi nella città dello Stretto durante i moti, come ha ricordato, nel 40° anniversario della morte, l’allora arcivescovo di Cosenza Salvatore Nunnari: «Come regino apprezzai il suo impegno e il suo equilibrio in un momento molto delicato, nella lotta accesa tra i “campanili” per la sede delle Istituzioni regionali. Ci apparve come l’uomo della mediazione. Il mio - che all’epoca ero parroco del rione di Sbarre di Reggio Calabria, uno tra i più coinvolti nella guerriglia - è il ricordo di un uomo di grande equilibrio, che seppe ascoltare tutte le ragioni, interpretandole, cercando una sintesi per una mediazione tra il popolo in rivolta e le esigenze delle Istituzioni. Purtroppo Liguori non poté portare avanti il suo lavoro, perché la morte lo portò via troppo presto. Il mio è il ricordo di un signore della politica, uno tra i pochi capaci di interpretare in quei momenti difficili la legittima protesta di un popolo...».

Oggi, come non ricordare l’altrettanto significativo scritto (pubblicato dalla *Gazzetta del Sud* - 16/01/2011) dell’allora vescovo di Cassano Allo Jonio Vincenzo Bertolone, presidente della Conferenza episcopale calabra (Cec), redatto sempre per il 40° anniversario della morte del politico: «Intellettuale onesto, Liguori inseguì la verità senza sottrarsi al confronto, anche duro, neppure quando opportunità avrebbe suggerito prudenza. Sotto il profilo programmatico, fu un precursore: anticipando i tempi, immaginò ed in parte creò, da consigliere ed assessore provinciale, le condizioni per lo sviluppo turistico, agricolo ed infrastrutturale del territorio racchiuso tra Trebisacce e Rocca Imperiale, lanciando il cuore oltre l’ostacolo del tempo fino a giungere a proporre, nel 1967, primo fra tutti, la necessità di un aeroporto a Sibari, nell’affermazione di due forti matrici culturali: una consapevole calabresità e l’assunzione di un’identità di pensiero, da impegnare entrambe nella critica del pregiudizio e della falsa coscienza. Della necessità di combattere questa tendenza per soppiantarla con una visione pragmatica, effettuale e ottimistica, fu testimone ed interprete come Antonio Guarasci e prima ancora don Carlo De Cardona, icone d’un’iniziativa politica fondata su esigenze di tutela dei deboli, attraverso la promozione dei valori cristiani di solidarietà, dialogo e accoglienza. La sua eredità morale ci rammenta che soltanto da una rinnovata classe dirigente potrà nascere il cittadino depositario e custode di ogni diritto e di ogni dovere verso la polis. Se questo sarà, non si rivelerà inutile il sacrificio di Giorgio Liguori per una Calabria efficiente, giusta, solidale, in grado di costruire da sé il proprio domani».

Documenti e testimonianze sulla vita di Giorgio Liguori sono raccolti nel sito: www.giorgioliguoriperlacalabria.it. Recentemente la sua figura è stata recensita dal *Dizionario Biografico della Calabria* (consultabile online, all’indirizzo www.icsaicstoria.it) dell’Istituto Calabrese per la Storia dell’Antifascismo e dell’Italia Contemporanea (ICSAIC). Nel numero “Speciale 50° 1970-2020” di *Opinioni Calabria* edito dall’Associazione fra ex Consiglieri regionali della Calabria, la figura di Liguori è ampiamente ricordata (https://esiscalabria.altervista.org/wp-content/uploads/2020/12/OC_speciale_2020_def.pdf).